



La tua prossima casa

CERCA



SPECIALI ▾ ABBONAMENTI ▾ LEGGI IL GIORNALE

MENU

LA NAZIONE FIRENZE

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI ▾](#) [INSULTO' CAROLEI](#) [IACCHETTI](#) [PARTITA FINISCE 21-0](#)HOME , FIRENZE , [CRONACA](#)

Pubblicato il 14 ottobre 2019

Chianti contraffatto e in polvere, "Serve un accordo tra Unione Europea e Usa"

Il presidente del Consorzio, Busi, fa il punto sulla tutela del marchio dopo la scoperta di moltissime frodi sul web

di ILARIA BIANCALANI

Ultimo aggiornamento il 14 ottobre 2019 alle 17:53

[Articolo /](#) Chianti in polvere e al mirtillo, sul web la maxitruffa del vino

★★★★★ 2 voti

[f Condividi](#)[Tweet](#)[Invia tramite email](#)

Il presidente del Consorzio Vino Chianti, Giovanni Busi

Firenze, 14 ottobre 2019 – Sono oltre 15mila le violazioni online del marchio **Chianti**, scovate nei primi nove mesi dell'anno negli Stati Uniti. Sono stati gli esperti

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

[CRONACA](#)

Sinodo Amazonia, preti sposati sì ma part-time

[CRONACA](#)

Sciopero benzinai novembre 2019, impianti chiusi due giorni

di **Griffeshield**, azienda specializzata in nuove tecnologie informatiche a supporto delle medie e grandi aziende internazionali, ad individuarle e rimuoverne 10mila 700.

La creatività dei truffatori del web non conosce limiti: c'è infatti il Chianti in polvere e quello al mirtillo rosso e, per la maggior parte, si tratta di violazioni **del marchio Chianti**, vendita di vini ed etichette Chianti contraffatti.

La forma principale di frode è rappresentata dai cosiddetti wine kit, ovvero preparati chimici in polvere per fare il vino in casa al costo di un euro a bottiglia: ne sono state individuate e rimosse ben 6000. Seguono oltre 3000 casi di concorrenza sleale, cioè di Chianti falso spacciato per vero, e **poco meno di 2000 violazioni del marchio** commesse attraverso la commercializzazione di etichette contraffatte. La principale piazza di frode sono siti web dedicati, come Italian Chianti style, Original Chianti, Vintners Reserve Chianti e World Vineyard Italian Chianti, seguiti dai principali marketplaces, **come e-Bay e Amazon**.

Il "tradimento" alla denominazione, arriva proprio dagli Stati Uniti, che è il primo mercato del **Consorzio Vino Chianti**, quello in cui le aziende consorziate maggiormente esportano le proprie produzioni. Oltretutto i frodatori sarebbero quelli più difficili da disinnescare. E le motivazioni le spiega il presidente del **Consorzio Vino Chianti**, **Giovanni Busi**.

Che ripercussioni avrà sulla denominazione l'aver stanato le contraffazioni?

"Sicuramente l'effetto sarà positivo: visto che il mercato richiede sempre più "Chianti docg", per la nostra denominazione ci saranno aumenti nelle vendite da parte delle singole aziende".

Quali sono le tutele che il Consorzio mette in atto per garantire il prodotto al consumatore finale?

"Tutte le nostre bottiglie escono con una fascetta al di sopra della quale c'è scritto Chianti docg. E in questo modo il consumatore è certo del contenuto. Le contraffazioni che noi riscontriamo riguardano invece Chianti venduto in tetrapak, cosa che è assolutamente vietata dal disciplinare, e non esiste fascetta. Fortunatamente in Italia, come nel resto dell'Unione Europea, niente di questo può succedere perché i controlli sono molto severi e, cosa più importante, la contraffazione è considerata come reato di frode".

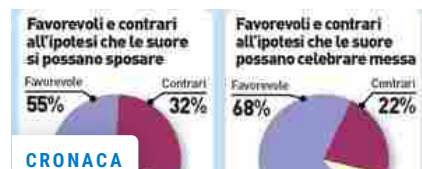
Come mai negli Stati Uniti queste truffe sono più diffuse?



CRONACA

Fatture false e riciclaggio, scoperta maxi-evasione fiscale

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Un italiano su due: sì al matrimonio per preti e suore



CRONACA

L'esercito degli scomparsi, buio nell'anima



CRONACA

Papa Francesco proclama 5 nuovi santi. Anche l'ex anglicano Newman



"Il problema maggiore è legato al riconoscimento del marchio 'Chianti'. Purtroppo, a suo tempo, in America la denominazione Chianti non è stata registrata come marchio. E, quando noi ci abbiamo provato in tempi più recenti, il marchio esisteva già. Pertanto, al momento, la denominazione Chianti viene considerata dagli statunitensi come "nome generico".

Un bel problema. Quale potrebbe essere la soluzione?

"Da parte nostra stiamo tentando in tutti i modi di sollecitare attraverso l'Unione Europea, l'accordo bilaterale, di natura politica, con gli Stati Uniti, per far riconoscere le denominazioni italiane come emblema di un'area geografica ben precisa. Non scordiamoci che la contraffazione ruba mercato alle nostre aziende le quali, correttamente, seguono invece i diktat imposti dal disciplinare. Insomma, il presidente Trump pensa soltanto a sanzionare o ad applicare nuovi dazi quando in realtà, quello che serve, è un mercato libero e una protezione per le nostre denominazioni e per il lavoro delle nostre aziende".

© Riproduzione riservata



Nuova Polo con anticipo 0

Scegli Nuova Polo EVO con anticipo 0 da 189 € al mese TAN 3,99% TAEG 5,41%.

Volkswagen

PREVENTIVO

immobiliare.it

La tua prossima casa

CERCA



LA NAZIONE

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI FIRENZE

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

Ti potrebbe interessare



Pubblicità

Pubblicità

SEAT Italia

app.myfinancetoday.com